

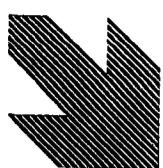
Borsa
-0,24
Indice
Mib 840
(-16 dal
2-1-1987)



Lira
Variazioni
impreviste
tra le
monete
dello Sme



Dollaro
Continua
la tendenza
al ribasso
(a Milano
1300,70 lire)



ECONOMIA & LAVORO

Dal 5,5 al 6% Usa, aumenta il tasso di sconto

ROMA. Le autorità monetarie americane hanno deciso di aumentare il tasso di sconto dal 5,5 al 6 per cento. Immediatamente molte banche americane hanno adeguato il tasso praticato alla clientela migliore. Il cosiddetto primario rate a partire dalla Chemical Bank che lo ha portato dall'8,25 all'8,5%. Era dall'aprile del 1984 che la Federal Reserve non aumentava il tasso di sconto che anzi era in basso per ben sette volte passando dal 9% al 5,5% dell'agosto dell'anno scorso. Dunque sulla spinta del dollaro deprezzamento dei conti (e delle conseguenti pressioni dei partner commerciali danneggiati dal ribasso della moneta americana) e delle preoccupazioni per l'aumento dell'inflazione interna le autorità americane si sono mosse. Subito dopo la notizia dell'aumento del tasso di sconto il dollaro, in apertura a New York ha avuto un'impennata ma poi ha avuto un andamento altalenante anche sul mercato americano a riprova se non alcuni analisti di una certa insoddisfazione degli operatori per il ridotto incremento del tasso di sconto che non cambia una situazione in cui prevalgono le aspettative di un dollaro debole e si aspettano i dati dei deficit commerciali americano di luglio.

Molti operatori avevano anticipato un'azione del genere da parte della Fed - dichiara l'analista di Wall Street - ecco perché la reazione è caduta all'annuncio è stata piuttosto moderata. Secondo altri poi l'iniziativa della Fed è essenzialmente politica in vista dell'imminente viaggio di Alan Greenspan a Basilea dove si incontrerà con gli altri banchieri centrali europei in occasione della riunione mensile dei governatori. Intanto l'ex governatore della Fed Paul Volcker ha detto che il gruppo dei cinque maggiori paesi industrializzati (il G5) sta lavorando in direzione delle bande di oscillazione valutarie le target zones di cui si parla puntualmente in ogni vertice internazionale. Fra l'altro alla prossima riunione della Banca dei regolamenti internazionali in programma per lunedì a Basilea questo potrebbe essere uno dei temi in discussione. Si tratterà di superare la posizione negativa della Bundesbank che si è sempre opposta alle bande di oscillazione.

Ricerca
La Cgil: «Chiediamo una svolta»

ROMA. Proseguono ormai da quattro giorni le trattative a palazzo Vidoni per la firma degli ultimi due contratti del pubblico impiego quelli relativi al settore della ricerca e dell'università. Le delegazioni sono divise su due tavoli tecnici che dovranno nel corso del week end trovare soluzioni a una serie di delicate questioni normative. Per lunedì mattina è prevista la ripresa della trattativa in sede politica. Secondo Edoardo Guarno segretario confederale della Cgil impegnato nel negoziato gli ostacoli da superare prima della firma sono due: le risorse disponibili e la distribuzione fra le due aree. «Per lunedì» ha detto Guarno - ci attendiamo da parte dei quattro ministri interessati una vera e propria svolta. Uno dei due punti essenziali è quello della ricerca economica. D'altra parte solo un aumento di disponibilità in questo senso ci permetterà di realizzare un contratto in cui siano esaltate le professionalità presenti nel settore e sia dato un giusto riconoscimento salariale ai lavoratori della ricerca pubblica.

I macchinisti confermano la linea dura: il 16 nuovo sciopero di 24 ore

Tornano i «Cobas» delle Fs

È deciso tra il 16 e il 17 settembre ci sarà un nuovo blocco dei treni. Lo sciopero sarà di 24 ore, indetto dai comitati di coordinamento dei macchinisti, inizierà alle 16 di mercoledì 16 e terminerà alla stessa ora di giovedì 17. Un nuovo sciopero, stavolta molto più pesante (qualcuno parla anche di 48 ore), ci sarà il 2 ottobre se entro l'11 settembre i macchinisti non verranno ricevuti dall'ente Fs.

PAOLA SACCHI

ROMA. Quelli di Palermo sono per la linea dura. «Sciopero di 48 ore intervallato da un giorno se le Fs entro l'11 settembre non ci ricevono». Lo sciopero dovrebbe scattare il 2 ottobre prossimo. La giornata di 24 ore del 16 novembre è cosa già decisa. Quelli del compartimento di Bari invece propongono scioperi a scacchiera (un compartimento sì e l'altro no). E quelli di Roma hanno ancora un'altra proposta. La illustrano con termini assai tecnici e anche di difficile comprensione per chi non è ferroviere. E comunque una cosa è chiara: i macchinisti non demordono e quello che si prepara per migliaia di viaggiatori rischia di essere un autunno ancora più «caldo» dell'estate che si sta per concludere.

Ore 15 l'assemblea dei comitati di coordinamento dei macchinisti venuti da tutta Italia (un migliaio, su una categoria di circa 24mila lavoratori) è ancora in pieno svolgimento. Nella sala dei hotel

«Anche dieci ore di treno per fare solo due ore di straordinario» - dice un rappresentante del coordinamento di Bari. E aggiunge che per il lavoro notturno un metalmeccanico ad esempio guadagna di più.

Ed il rapporto con il sindacato confederale e quello autonomo? Fausto Pozzo del coordinamento di Venezia dalla presidenza lancia la proposta di un incontro. E aggiunge almeno così capiscono i cronisti in fondo alla sala che lo sciopero del 16 settembre potrebbe essere sospeso sulla base di un confronto con i sindacati. Gli rispondono con una bordata di fischi. E Pozzo chiarisce che la piattaforma dei macchinisti è una piattaforma autonoma e che autonomamente i comitati si confronteranno con le Fs. Seguono interventi assai duri sul sindacato qualcuno dice a chiare lettere che non bisogna andare ad un confronto con Cgil, Cisl, Uil e Fisas. Interviene Ezio Gallon del comparto di Firenze sottolinea seguito da altri che questa sarebbe una prova di debolezza che i macchinisti devono essere pronti a affrontarsi con tutti «ovviamente» - precisa Gallon - ferma restando la nostra autonomia la nostra specificità di macchinisti perché tali siamo al di là delle differenze di partito e di altro».

Ora si passa alle modalità dello sciopero del 2 ottobre prossimo. Sciopero però la cosa che verrà proposta.



Un momento della manifestazione nazionale dei macchinisti tenuta a Roma.

matto solo se entro l'11 settembre l'ente Fs non ci avrà ricevuto. Le Fs ten tra l'altro non hanno ricevuto una delegazione dei macchinisti che in corteo avevano raggiunto l'ente. La proposta è accolta. Così come viene accolta la proposta di andare ad un incontro con Cgil, Cisl, Uil e Fisas soltanto però dopo lo sciopero del 16.

Controllori di volo
Scioperi del 7 e del 10: si dissociano la Cgil e la Cisl

ROMA. Una schianta per il trasporto aereo. Dagli scioperi dei controllori di volo proclamati per lunedì prossimo e per il 10 settembre oltre alla Cgil che non aveva aderito sin dall'inizio alla protesta - ten si è dissociata anche la Cisl. La decisione della Cisl è stata presa in seguito ad una convocazione del ministro Mannino. La Uil ha deciso lo stesso di effettuare la protesta i cui effetti ora saranno meno disastrosi per il traffico aereo. Prima che giungesse questa notizia era la Flavet la federazione degli agenti di viaggio - si è rivolta a Gona. Al presidente del Consiglio la Flavet ha chiesto un intervento volto a scongiurare gli effetti giudicati assai deleteri per il turismo italiano della protesta dei controllori di volo. «È un autentico attentato» - ha scritto in un telegramma a Gona il presidente della federazione Poli - al turismo e agli interessi nazionali».

Colombo: tutto da decidere
Manifestano i portuali
«I fondi Fio a Livorno»

Si è tenuta ieri a Roma la preannunciata manifestazione dei portuali livornesi contro la decisione di escludere il porto di Livorno dai Fondi Fio 1987. Una delegazione di portuali si è poi incontrata alla direzione del Pci con Antonio Bassolino responsabile della commissione lavoro e con Lucio Libertini responsabile della commissione Trasporti. I dirigenti comunisti hanno sottolineato la convergenza con gli obiettivi dei lavoratori livornesi e hanno assicurato pieno impegno e stata presentata una interpellanza urgente al governo mentre la direzione comuni-

sta ha chiesto con una lettera ai ministri responsabili di garantire il finanziamento a Livorno. Dal canto suo il ministro Colombo chiarisce che il nastro è stato deciso: si sono conosciuti con i finanziamenti già approvati le semplici dichiarazioni di ammissibilità del Nucleo di valutazione del Fio. Per il ministro del Bilancio bisognerà andare ad una riconsiderazione dei progetti visto che quelli approvati dal Nucleo richiedono finanziamenti per 12mila miliardi mentre la disponibilità di bilancio è per soli 5mila miliardi. Chiarito l'equivoco quanto alle sette rimarranno deluse?

Ennesimo rinvio del governo
Non sono ancora legge i contratti pubblici

ROMA. Dovranno attendere ancora i quasi due milioni di lavoratori del pubblico impiego per vedere applicati definitivamente i loro contratti. Il provvedimento più atteso (tra quelli economici) ovvia mente) del cruciale Consiglio dei ministri di ieri è stato infatti rinviato a martedì prossimo cioè al giorno prima della scadenza del decreto legge sui contratti che non è stato convertito in legge.

Di cosa si tratta? La questione ne agito l'intero apparato statale ed ebbe vasta eco sulle pagine dei giornali all'inizio dello scorso mese di luglio. Era arrivata infatti al limite massimo l'incredibile situazione che vedeva siglati da mesi (il primo e del 31 gennaio) i contratti per quasi due milioni di dipendenti del pubblico impiego siglati appunto ma non pubblicati (e quindi non attuabili) sulla Gazzetta ufficiale mentre la Corte dei Conti sollevava obiezioni su alcuni punti anche importanti. E si è rinviato ancora fino a giungere a ieri. Il Consiglio dei ministri avrebbe dovuto decidere di ripresentare il decreto che per l'istante convertiva in legge le parti dei contratti «obiettate» dalla Corte dei Conti. Sul provvedimento pe-

L'Irpef guida ancora una volta l'aumento del gettito salito del 25 per cento
Più importanti le imposte dirette mentre l'Iva continua a deludere

Le entrate fiscali fanno boom a luglio

L'erario ha incassato 3.115 miliardi in più nel mese di luglio con l'incremento medio del 25%. Al primo posto resta l'Irpef con 1.376 miliardi in più (+26,6%) seguita dall'Iva con 549 miliardi di incremento (+24,2%) e dall'imposta sui redditi delle società (Irpeg) con 520 miliardi (+70,1%). L'incremento dell'entrata per sette mesi è doppio del tasso di incremento del reddito nazionale (v. tabella).

ROMA. Le imposte dirette sul reddito (Irpef, Irpeg) pur nella loro estrema iniquità di distribuzione funzionano. Hanno soltanto bisogno che l'economia marci e obiettivi a cui il fisco dovrebbe essere interessato in modo vitale. Questa la lezione dell'entrata fiscale nei primi sette mesi di quest'anno. Non stante le esenzioni le trattenute seccate (mezz'ora esenzioni) ed evasione le tre imposte dirette hanno dato al fisco 7500 miliardi di entrate in più oltre la metà del totale. Naturalmente c'è non basta a riequilibrare il bilancio dello Stato. Oltre alla struttura del prelievo tutta spostata verso i

redditi di lavoro dipendente si fa una politica che trasferisca milioni di persone nella zona reddito ufficiale. Pensiamo a cosa significherebbe per l'erario (e le casse della previdenza) l'emersione di un milione di nuovi occupati (15 milioni di sommersi). Un obiettivo che il governo non prende nemmeno in considerazione nei suoi progetti di legge finanziaria.

Il governo guarda all'Iva supponendo di poter riscuotere imposte in tal modo su scala più generale. Ma l'Iva non è una imposta sulla spesa generale, non coglie la capacità di spesa dei gruppi so-

Come crescono le imposte

	1986	1987	Var. %
IMPOSTE PATRIMONIO F REDDITO	8.969,7	65.442,1	11,0
Irpef	3.706,7	43.011,9	+14,1
Irs	5.124,6	6.405,5	+25,0
Irpeg	5.331,4	6.376,6	+11,5
Imp. sostitutiva	9.199,4	7.823,6	-1,0
Ritenuta su uti d. str. da persone giuridiche	946,5	1.279,8	+35,2
TASSE E IMPOSTE SUGLI AFFARI	33.487,4	39.342,7	+14,5
di cui:			
Iva	23.283,0	27.033,2	+16,1
Imposta di registro	1.785,2	2.136,6	+19,7
Imposta di bollo	1.933,8	2.095,8	+8,4
Cantoni abbonamento radio e tv	1.052,3	1.074,3	+2,1
Tasse automobilistiche addiz. 5%	946,9	1.001,9	+5,8
Sovratassa su auto diesel	679,8	780,0	+14,7
Imposte accessorie	460,3	518,9	+12,7
IMPOSTA SULLA PRODIZ., CONS. MI E DOGANE	10.481,9	12.649,4	+20,7
di cui:			
Imposta fabbricazione oli minerali	9.190,0	11.300,0	+23,0
MONOPOLI	2.834,7	2.865,6	+1,1
LOTTO LOTTERIE E ALTRE ATTIVITÀ DI GIOCO	600,5	659,6	+9,8
TOTALE ENTRATE TRIBUTARIE	106.374,2	119.959,4	+12,8

Fiom: Bagnoli deve produrre al massimo

Secondo la Fiom Cgil lo stabilimento di Bagnoli «deve essere portato in tempi stretti al massimo della sua capacità produttiva ricercando contemporaneamente intese su scala nazionale che rendano tale soluzione stabile e che garantiscano l'indipendenza dalle quote di produzione fissate dalla Cee». La Fiom intende aprire una vertenza con il governo per ottenere il superamento della tradizionale divisione tra ministero delle Partecipazioni statali e ministero dell'Industria.

Anche l'olio d'oliva nell'impero Ferruzzi

Con l'operazione Bero il gruppo Ferruzzi punta a inserirsi alle spalle dei più noti marchi presenti sul mercato: l'olio Bertolli della Sme, l'olio Dante dell'Unilever e l'olio Sasso acquistato nel gennaio di quest'anno dal gruppo De Benedetti.

La catena Hilton passa di mano

La Hilton che gestisce una catena di grandi alberghi per quasi 34.000 posti letto e un fatturato annuo di circa 700 milioni di dollari è stata acquistata dalla immobiliare britannica Ladbrooke per 645 milioni di sterline. Alla gara d'acquisto partecipavano anche la Lufthansa e la Swissair e il gruppo alberghiero francese Accor. La Hilton era stata oggetto anche nell'86 di una scalata vinta dalla Allegis che raggruppa le attività della United Airlines e della Heriz.

Contratto degli edili: riprendono le trattative

Riprendono il 9 settembre le trattative interrotte in luglio per il rinnovo del contratto scaduto da oltre un anno di circa un milione 400mila edili. Della lunga interruzione è stata responsabile - secondo i rappresentanti sindacali - l'assunzione di un contratto di lavoro a tempo determinato da parte di un milione di edili. La lunga interruzione è stata responsabile - secondo i rappresentanti sindacali - l'assunzione di un contratto di lavoro a tempo determinato da parte di un milione di edili.

La Esso perde e riduce il capitale

Ammontano ad alcune decine di miliardi di lire le perdite registrate nei primi sette mesi di quest'anno dalla Esso. La principale compagnia petrolifera italiana operante in Italia. L'assemblea degli azionisti convocata per il 21 settembre ha approvato la riduzione del capitale sociale attuale di 90 miliardi. La Esso imputa il suo passivo alla crescita del prezzo del greggio e ai «lacci burocratici» dell'amministrazione italiana.

Amministrazione controllata per la Sem dei Canavesio

La Sem società del gruppo Canavesio entrerà in amministrazione controllata su richiesta del consiglio di amministrazione che è stata ratificata nella serata di ieri dall'assemblea dei soci. Intanto l'agente di cambio milanese Zaffaroni ha rinunciato al sequestro giudiziale degli oltre 7 milioni di azioni Sem che deteneva a riporto.

Non bastano a Pizzinato gli accordi col governo

Se il sindacato vuole essere soggetto politico non è sufficiente fare gli accordi col governo. Il rapporto con il Parlamento perché gli accordi si traducono rapidamente in leggi. Lo ha detto Pizzinato giovedì sera alla festa dell'Unità di Milano. Pizzinato ha ricordato che troppe volte gli accordi stipulati col governo sono stati disattesi. «Per questo è importante trovare interlocutori in Parlamento». Anche i segnali che vengono dalla ministraglia dei giorni scorsi sono in contrasto con quanto avevamo detto a luglio».

Rinvio per nomine e assetto
Granelli: «La Telit rischia di partire male»

ROMA. Non è stato ancora sciolto il livello politico il problema delle nomine dei vertici della Telit la nuova società della telecomunicazioni frutto dell'alleanza fra la Telettra (gruppo Fiat) e la Italtel (gruppo Stet). All'ultimo momento è saltata la riunione che doveva tenersi a Milano per il conferimento alla Telit dei pacchetti azionari della Stet e della Fiat. La riunione è stata rinviata senza alcuna motivazione ufficiale e questo protrarrà nel tempo l'assegnazione delle cariche di vertice. Soltanto il ministro delle Partecipazioni statali Luigi Grazioplene ha affermato che bisogna fretta altrimenti la Telit rischia di partire male. Granelli ha anche replicato al segretario della Cgil Pizzinato il quale aveva espresso preoccupazione per il possibile mutamento degli equilibri tra azionisti pubblici e privati nella Telit a causa della eventuale privatizzazione di Mediocredito che detiene il 4% di Telit e costituisce l'ago della bilancia della nuova società. Per Granelli il problema posto da Pizzinato non è d'attualità perché quel 4% resterà in ogni caso nell'area delle banche pubbliche. Anche il sen. Libertini de Pci ha preso posizione affermando che «il fronte aperto sulla questione Telit deve far capire qual è il ruolo della Stet nelle telecomunicazioni». Secondo Libertini la nascita della nuova società costituisce un'operazione negativa sotto l'aspetto finanziario perché è fatto determinante la trasmissione di un pezzo delle telecomunicazioni nell'area Fiat. Dal punto di vista distributivo il Pci è favorevole ad iniziative che rafforzano i produttivi e la tecnologia italiana. Sarebbe stato infatti auspicabile - si concludono Libertini - un accordo più stretto fra Stet e Olivetti in modo da mantenersi ben salde nel più grande gruppo privato di telematica.